



Il Monte Rosa

ITALIA

a pag 12

Altra tragedia
in montagna:
un morto
sul Monte Rosa

Di di me?

Mercoledì 6 - Giovedì 7 Agosto 2008

QUOTIDIANO DELLA SERA

Anno 13 • N. 182 • € 0,50

E' una 17enne affetta da epatite C acuta. Per i medici del suo Paese era ormai spacciata. Una catena di solidarietà con carabinieri e Asl

Giovane kosovara curata a Bari

BARI - Nel suo Paese non le davano più speranze di vita. I medici l'avevano ormai definita incurabile. L'unica speranza era all'estero, lontano dal Kosovo. Una fitta rete di contatti tra i Balcani e l'Italia ha fatto sì che il sogno diventasse realtà. Dall'aeroporto militare di Dakovica, in Kosovo, con un volo messo a disposizione dal Centro Operativo del Vertice Interforze, ieri mattina Beatrisa è arrivata a Bari in compagnia della madre. La 17enne kosovara è affetta da una epatite C acuta. Grazie all'impegno dei carabinieri del Reggimento Msu di Pristina e dei medici del presidio ospedaliero Bari Sud sarà curata in Italia. Il caso della giovane Beatrisa Zequiri, studentessa dell'Istituto di Istruzione Superiore "Don Bosko" di Pristina, è stato segnalato ai militari dal direttore salesiano dell'Istituto d'Istruzione, che, disperato e nello stesso tempo rassegnato, ha chiesto aiuto ai militari italiani.

La storia sanitaria di Beatrisa inizia nel mese di giugno, quando viene ricoverata nel reparto di chirurgia dell'Università di medicina di Pristina per un banale intervento di appendicectomia. Dopo pochi giorni dalle dimissioni dall'ospedale la giovane ha iniziato ad accusare disturbi di vario tipo fino ad arrivare ad un nuovo e inevitabile ricovero nell'ospedale universitario di Pristina dove le viene diagnosticata una epatite C acuta. In Kosovo non esiste un servizio sanitario nazionale e sia le prestazioni specialistiche che i farmaci sono completamente a carico dei pazienti. Dati gli stipendi medi percepiti dalla popolazioni in Kosovo (circa 200 euro al mese per un professionista) risultava proibitivo e quindi impossibile (anche per la mancanza di strutture sani-



Un momento della conferenza stampa di stamattina a Bari

tarie propriamente dette) curare la paziente nel proprio paese. I prezzi dei farmaci e delle prestazioni sanitarie sono di poco inferiori a quelli italiani.

Il comandante del Reggimento Msu, colonnello Andrea Guglielmi, informato della vicenda umana, ha preso subito a cuore il caso e, con l'ausilio della Medical Section del Reggimento, i militari hanno incontrato la ragazza e i genitori offrendo tutto il loro sostegno ed aiuto. Sono state attivate tutte le procedure sanitarie previste in ambito militare internazionale per garantire alla minore adeguata terapie in Italia. La giovane, grazie alla disponibilità dei medici del presidio ospedaliero di Bari Sud, sarà curata nel reparto Malattie Infettive dell'ospedale Fallacara di Triggiano. I vertici della Asl barese, per la prima volta in Italia, utilizzeranno la legge 28 del 2001 (in Puglia è una realtà solo dal 2006) in materia di assistenza umanitaria internazionale, grazie alle quale otterranno un rimborso di 20mila euro per le spese mediche, messi a disposizione dall'assessorato alle Politiche della Salute della Regione Puglia. E' stata la stessa Lea Cosentino, direttore generale della Asl Bari, assieme ad altri due dirigenti, a raccontare i dettagli dell'operazione umanitaria

durante una conferenza stampa stamattina nella sede del comando provinciale dei carabinieri di Bari. La ragazza sarà curata e tenuta in osservazione dai medici del Fallacara che tra circa tre mesi scioglieranno la riserva.

Sempre dal Kosovo sono in arrivo altri quattro casi disperati. Uno riguarda una bimba di appena due anni.

Nicola Tursi